

## L'ennesima decisione a danno dei lavoratori

**Il peggioramento delle condizioni dei prestiti ai dipendenti, decretato unilateralmente dall'Azienda, rappresenta solo l'ultimo episodio penalizzante per il personale, con cui Intesa Sanpaolo non ha mai cercato di costruire un solido e condiviso rapporto di fiducia.**

**Un atteggiamento che svilisce anche il ruolo responsabile svolto dalla Uilca e dalle altre sigle sindacali del primo tavolo di trattativa**

Mercoledì 10 giugno è stato un brutto giorno per le relazioni sindacali nel Gruppo Intesa Sanpaolo e nella costruzione di un solido rapporto di fiducia tra l'Azienda e i lavoratori.

A creare questa situazione molto critica è stata la Banca, con la sua decisione, assunta in modo assolutamente unilaterale, di peggiorare le condizioni agevolate dei prestiti al personale.

I motivi addotti per tale scelta sono stati dall'Azienda indicati nel forte calo subito dall'Mro, il tasso di riferimento applicato ai lavoratori, che negli ultimi mesi ha raggiunto il minimo storico (oggi è l'1 per cento).

Questa situazione per Intesa Sanpaolo necessitava una revisione, perché ha prodotto una forte crescita delle richieste di finanziamento e un aumento dei costi aziendali nell'erogazione dei prestiti. Al riguardo non si ricordano però decisioni aziendali di ridurre i tassi a debito del personale quando l'Mro era molto più alto. In virtù di queste considerazioni Intesa Sanpaolo ha quindi deciso di triplicare il tasso sui prestiti erogati ai dipendenti con un reddito lordo familiare, e non individuale, superiore a 35.000 euro, quindi alla grande maggioranza del personale.

**Questa vicenda peggiora ulteriormente il contesto particolarmente pesante in cui operano le lavoratrici e i lavoratori del Gruppo, dove si registrano quotidianamente problemi organizzativi e gestionali imputabili all'Azienda, che trova sempre giustificazioni alle sue mancanze - ad es: difficoltà di esercizio dei Buoni Pasto, lentezza ormai immotivata nell'applicazione dell'accordo sugli Inquadramenti, molteplici errori nelle buste paga dei lavoratori, ritardi enormi nell'erogazione dei prestiti al personale e in generale nell'applicazione delle condizioni agevolate ecc... - e chiede tempo per risolverle e pazienza ai dipendenti.**

La stessa Azienda è invece sempre pronta a introdurre elementi di rigidità nel rapporto con il personale, con cui, malgrado i tanti proclami sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, sbandierati sempre, e in particolare nell'ultimo Bilancio Sociale, mai ha cercato di costruire un rapporto di fiducia e un condiviso senso di appartenenza.

### CALENDARIO

*giovedì 18 giugno*

A Roma, incontro con il Direttore Generale in merito alla ristrutturazione della Banca dei Territori.

[redazione@uilcais.it](mailto:redazione@uilcais.it)

In proposito è stato emblematico il tentativo con cui ha provato, per l'ennesima volta negli ultimi anni, a costringere i lavoratori a programmare con le ferie i giorni di ex festività, il cui esercizio è invece, per contratto, a discrezione dei lavoratori.

**Tutto ciò per risparmiare sulle spese, senza considerare il costo che produce la costante dimostrazione di sfiducia e lontananza dalle donne e dagli uomini che lavorano nel Gruppo Intesa Sanpaolo, verso i quali l'Azienda ha un costante atteggiamento di diffidenza e mancato riconoscimento del ruolo e del merito.**

Un comportamento adottato anche nei confronti delle sigle sindacali del primo tavolo di confronto, che hanno sempre dimostrato enorme senso di responsabilità di fronte ai vari problemi e per favorire il raggiungimento degli obiettivi aziendali, nella consapevolezza che Intesa Sanpaolo, come qualsiasi impresa, svolge un ruolo sociale fondamentale nel tessuto economico del Paese, verso la clientela e nei confronti del personale.

Molte sono state le scelte difficili assunte dalla Uilca e dalle altre sigle sindacali del primo tavolo e in tutte, vedasi i 245 accordi raggiunti dopo la fusione, il sindacato non si è mai sottratto a un confronto che favorisse, ricercando le più ampie tutele per i lavoratori, la costruzione di soluzioni per aiutare lo sviluppo e il consolidamento dell'Azienda, i cui benefici trovassero una giusta distribuzione al personale. Questo riconoscimento non si sta verificando, come dimostra la rigidità dimostrata da Intesa Sanpaolo, ancora una volta, nella trattativa sul Premio aziendale, sul quale la Banca vorrebbe riduzioni immotivate rispetto a quanto erogato in riferimento al 2008.

In proposito viene naturalmente tacciato come demagogico qualsiasi riferimento alle esorbitanti retribuzioni del *top management*, da molto tempo oggetto di denuncia della Uilca a tutti i livelli.

La vicenda relativa al peggioramento delle condizioni sui prestiti personali è quindi solo l'ultimo episodio di una situazione che ormai è diventata insostenibile e non più giustificabile, perché, in aggiunta, segna il superamento di un limite che non può essere superato.

Quello del rispetto.

L'Azienda ha dimostrato di non avere rispetto dei lavoratori, quando, nell'introdurre misure correttive, ha ventilato l'ipotesi che le richieste di prestiti non siano dovute a necessità, ma a motivi speculativi.

L'Azienda non ha avuto rispetto delle Organizzazioni Sindacali, convocandole senza specificarne i motivi nell'Ordine del Giorno, nella negata, ma palese convinzione, che le persone con cui ha trovato soluzioni su temi di enorme portata sociale potessero sfruttare l'informazione.

L'Azienda non ha avuto rispetto quando, di fronte alle obiezioni avanzate dalla Uilca e dalla altre sigle sindacali del primo tavolo di confronto, ha ribadito che le sue determinazioni non potevano essere riviste, perché il Contratto Nazionale sul tema prevede solo una informativa.

Un atteggiamento che inoltre sminuisce in modo pesante il valore delle relazioni sindacali, tramite le quali le condizioni dei prestiti erano state discusse, bilanciate nell'ambito complessivo degli accordi successivi alla fusione e condivise, sebbene in materia non sia previsto il raggiungimento di un accordo.

Le varie circostanze sopra riportate dimostrano che quest'ultimo episodio non dipende da un errore rimediabile con delle scuse, ma svelano la considerazione minima che Intesa Sanpaolo riserva ai lavoratori e ai loro rappresentanti.

Il sindacato non è e non può essere considerato solo come strumento di raccolta e di distribuzione di informazioni ai lavoratori o come agente negoziale utile per affrontare i temi di grande rilievo, che più interessano la Banca e sui quali si possono aprire forti tensioni sociali, ma emarginabile durante la fase ordinaria della vita aziendale e di gestione degli accordi.

Il sindacato ha un ruolo di rappresentanza dal valore intrinseco enorme, che non può essere svilito e offeso, perché farlo significa svilire e offendere le istanze di donne e uomini che lavorano con impegno e serietà.

I lavoratori meritano che i loro rappresentanti possano evidenziare le priorità che segnalano, tra le quali vi sono le richieste di risposte positive ai tanti problemi gestionali e un miglioramento del modo di stare banca e della considerazione dell'Azienda nei loro confronti.

La Uilca non è disposta ad accettare che tale atteggiamento persista e invita le altre Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto a svolgere una profonda riflessione in merito alla necessità di dare risposte ferme e concrete all'Azienda, per poter garantire ai lavoratori la certezza dei propri diritti e la tutela e la valorizzazione che meritano.